

Con un incredibile provvedimento

# Chiusa per errore presso Carbonia una stazione FS

Il fatto è accaduto a Barbusi sul tronco Carbonia - Villamassargia

Dal nostro corrispondente

CARBONIA, 15

In Italia accadono le cose più strane ed è risaputo. Ma il fatto che riportiamo è certamente tra i più impensabili.

Nel tratto del tronco ferroviario Carbonia - Villamassargia è stata chiusa (ormai da alcuni mesi) la stazione delle F.S. di Barbusi, ma quello che è peggio è che è stata chiusa per errore al posto di un'altra stazione.

I fatti, pare, sono andati così: nello stesso tronco ferroviario c'è un'altra stazione, quella di Cixerri, che dall'assame delle statistiche 1963 ha rilasciato una media di soli 2 biglietti per viaggiatori al mese; pertanto, data l'irrilevanza dei passeggeri e delle merci in arrivo e partenza, se ne propose la chiusura.

Ma, e qui comincia la farsa, invece di chiudere per la chiusura la stazione prescelta (quella di Cixerri), si sbagliò il foglio e si segnalò la stazione di Barbusi, stazione alla quale fanno capo 5 frazioni e che rilasciava, prima dell'assurdo provvedimento di chiusura, da 1500 a 2000 biglietti per viaggiatori al mese, compresi quelli per le linee interurbane.

E qui cominciò l'assurdo: una volta accorti dell'errore, il Compartimento ferroviario e il ministero dei Trasporti, invece di riconoscere l'errore e provvedere immediatamente alla riabilitazione della stazione di Barbusi, tentarono di giustificare il provvedimento, di fronte ai cittadini interessati, all'opinione pubblica e alla stampa che continuamente protestavano, facendo tutta una serie di considerazioni sulla antieconomicità della stazione di Barbusi.

Ma per dimostrare anche l'assurdità di questa tesi basti pensare che quando la stazione era in pieno esercizio aveva come personale: n. 1 assunto fisso e n. 1 manovale per sole 5 ore, con una spesa di esercizio che non superava le 200 mila lire al mese.

Attualmente, con la stazione non abilitata a rilasciare biglietti e ad effettuare spedizioni, si tiene ancora in sala d'aspetto con una custode presente dalle 5,30 alle 22,30. Per fare i biglietti ai viaggiatori in treno, l'amministrazione ferroviaria è costretta a far viaggiare un controllore per tutte le 16 ore della giornata; mentre, quando la stazione era abilitata a rilasciare biglietti, nessun controllore viaggiava e il servizio di controleria veniva puntualmente assolto dal capo treno. Per quanto riguarda poi la prima patenza, quella delle 5,30, un controllore deve perno-

tare, con relativa trasferta a Carbonia.

In sostanza, prima si aveva una stazione regolare da dove il viaggiatore poteva fare il suo regolare biglietto per qualsiasi stazione nazionale o internazionale e da dove il cittadino poteva spedire o ritirare delle merci, con la spesa per l'amministrazione ferroviaria di un solo assunto e di un manovale a mezzadria; oggi, tutti questi servizi, indispensabili per una popolazione di oltre 3000 abitanti, sono venuti a cessare e l'amministrazione « per risparmiare » paga: 1 custode, 16 controllore e la trasferta completa per un altro con una spesa, crediamo, 5 volte maggiore

di quella che sosteneva quando la stazione funzionava regolarmente.

Se a questa spesa si aggiunge l'altra, altrettanto assurda, rappresentata dal pagamento (ormai da molti mesi) di 3 cantonieri fissi per sorvegliare un avvallamento prodotto in un breve tratto della ferrovia per cedimento del terreno (avvallamento che si poteva sistemare subito), allora le spese di oggi si sono decuplicate in confronto a quelle di ieri; con la piccola differenza, però, che prima c'era una vera e propria stazione e oggi no.

Giovanni Salis

Il 20° della strage di Niccioleto

# Ricordati a Massa M. Bilancio approvato gli 83 martiri alla Provincia

Alla manifestazione hanno partecipato delegazioni di tutta Italia

Dal nostro corrispondente

MASSA MARITTIMA, 15

La Maremma ha dato un commosso e riverente omaggio ai suoi caduti per la libertà. Massa Marittima ha partecipato con le sue genti a questa grande manifestazione regionale che ha ricordato, con decisa fermezza ed immutato dolore, l'episodio più glorioso della lotta partigiana: l'eccidio nazi-fascista di Niccioleto.

Erano presenti tutti i comitati della provincia unitamente ai comitati di Marzabotto, Campiglia, Certaldo Volterra, Monticiano, Abbadesse San Salvatore ed alle amministrazioni provinciali di Grosseto e di Siena che portavano i loro gonfaloni. Associazioni partigiane, combattentistiche, militanti partigiani e loro familiari. Erano anche presenti in rappresentanza del governo, il sottosegretario ai trasporti ed alle comunicazioni, sen. Orlando Lucchi, il col. Stovro, addetto militare all'ambasciata sovietica a Roma, autorità della resistenza toscana, prefetto, questore, comandante dei carabinieri, sindaco della provincia di Grosseto.

Massa decorata di bandiere tricolori ha visto sfilare così un lunghissimo corteo, a cui hanno partecipato oltre le autorità prima menzionate centinaia e centinaia di lavoratori, di combattenti, di partigiani accorsi in massa dal centro della provincia.

La manifestazione aveva avuto inizio questa mattina a Castelnuovo Val di Cecina, dove, a ricordo dei caduti era stata scoperta una lapide ed aveva pronunciato un vibrante discorso commemorativo l'on. Mauro Tognoni.

Corone dell'ambasciata sovietica, dell'amministrazione provinciale, dell'ANP del comune di Grosseto e di Massa sono state poi deposte al monumento ai caduti scolpiti per l'occasione dallo scultore Mario Dunchi ed eretti sul parco del « poggio », una verde collina che sovrasta Massa Marittima.

Dopo la sfilata e la « scoperta » del monumento, si è tenuto un avvio inizio i discorsi commemorativi. Prima sono stati letti i telegrammi di partecipazione giunti da ogni centro d'Italia. Hanno inviato così la loro adesione l'on. Arrigo Boldrini (Bulov), presidente dell'ANPI, il ministro Reale ed Andreotti, il sindaco di Firenze La Pira e i sindaci di Alba, Pavia, Vittorio Veneto, Trieste, Milano, Vicenza, Roma, Venezia, Genova, Lucca, La Spezia, Viareggio, Sarzana.

Dopo brevi parole di saluto del sen. Lucchi e del col. Kostov, ha preso la parola l'avv. Merlini, medaglia d'argento al V.M., che ha ricordato come « i caduti partigiani in fuga, ormai piogati e vinti, abbiano voluto lasciare questo triste ricordo alla terra maremmana, compiendo un atto immondo e feroce ». E' stata poi la volta del sen.

Remo Scappini, già segretario del CNL della Liguria, e del vice-Sindaco di Firenze, dr. Enzo Enriques Agnoletti che ha ricordato con drammatica commozione i fatti salienti della lotta partigiana e la lotta che ancora impegna i minatori delle Asturie contro il franchismo.

Visibilmente commosso e con voce ferma, ma tremante, ha poi parlato il sig. Edo Bianchi, padre di uno degli 83 caduti di Niccioleto.

Nel pomeriggio si è riunito, in seduta pubblica il Consiglio regionale toscano della resistenza che ha ascoltato una relazione dell'avv. Francesco Chiochon sul contributo dato dai partigiani e dalle popolazioni della zona mineraria alla resistenza maremmana ed italiana.

Giovanni Finetti

leri sciopero alla « Italcementi » di Catanzaro

CATANZARO, 15

Stamane, tutti i dipendenti del cementificio « Italcementi » di Catanzaro Salvo hanno attuato una giornata di sciopero di protesta contro la direzione che ripetutamente va prendendo alcuni provvedimenti di punizione nei confronti degli operai anche in direzione di coloro i quali non hanno commesso alcuna inadempienza. Lo sciopero è stato totale al 100% ed una assemblea di lavoratori si è tenuta presso la Camera del Lavoro.

Da oggi in provincia di Pisa

# Tre giorni di sciopero dei lavoratori degli Enti locali

CGIL e CISL unite contro l'intransigenza della prefettura

Dal nostro corrispondente

PISA, 15

I dipendenti comunali e provinciali scenderanno in sciopero nei giorni 16, 17, 18. Riprendono così una lotta che dura ormai da molto tempo e che vede la prefettura schierata su assurde posizioni di intransigenza. I tremila dipendenti degli enti locali della provincia sono arrivati ormai alla nona giornata di lotta e sono ben decisi a veder accogliere le richieste che le amministrazioni comunali e l'amministrazione provinciale hanno fatto proprie approvando una serie di delibere.

Clamoroso fallimento

# Spaccata in due la DC di Vietri

I comunisti chiedono le dimissioni dell'attuale amministrazione

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 15

L'amministrazione comunale democristiana di Vietri sul Mare, grosso comune al di sopra dei diecimila abitanti, è in pieno dissesto. Una forte crisi, che da tempo covava, si è avvertita da tutti i cittadini, è esplosa drammaticamente nella seduta consiliare di qualche giorno fa, quando essa non solo è stata messa più volte in minoranza, ma si è addirittura spaccata in due.

Omai la DC non è più in grado di reggere le sorti del paese, perché non riesce nemmeno più a raccogliere fra i suoi stessi consiglieri la maggioranza necessaria per l'approvazione del bilancio preventivo. Essa dopo aver rimandato per tre volte ogni discussione del bilancio, è stata costretta da un fonogramma prefettizio a portare, nella seduta del 10 scorso, all'esame del Consiglio comunale il bilancio, ma è caduta miseramente per l'assenza di un consigliere d.c. che non si è nemmeno presentato per non manifestare, ma evidenti e forti contrasti con i suoi amici amministratori. Il bilancio, quindi, non è passato, anche perché non c'è stato quell'atto che si sperava dai socialisti.

Ma vi è di più. La maggioranza nella stessa seduta si è divisa in due e la giunta è stata isolata sul problema del riconoscimento economico (dopo quello giuridico) della qualifica ai vigili urbani di impiegati. Al tentativo di bloccare ogni aumento da parte della giunta, che ha cercato di trincerarsi dietro la difficile situazione attuale del bilancio e della situazione, si è schierata compatta la opposizione democratica, composta dal PCI, PSI e FSUIP e da ben sei consiglieri democristiani che hanno votato in favore del miglioramento.

In questa situazione alla giunta non resta che rassegnare il mandato e dare le dimissioni, onde permettere la costituzione di una nuova giunta unitaria amministrativa che faccia uscire dall'immobilismo, in cui il paese è stato per quattro anni. Questo è stato chiesto dal PCI in un manifesto alla cittadinanza.

Tonino Masullo

Democristiani, socialdemocratici e misini hanno votato contro

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 15

Dopo due sedute di intensa discussione il bilancio di previsione per il '64 dell'Amministrazione provinciale è stato approvato con i voti favorevoli del PCI e PSI, DC, PSDI e MSI, arroccati su una posizione ostile per principio all'opera della giunta di sinistra, hanno votato contro un programma che tiene conto delle reali esigenze delle popolazioni e che per la sua organicità costituisce un punto di riferimento valido per qualsiasi amministrazione futura.

Le due giornate di dibattito hanno messo in luce, da una parte, la incapacità della minoranza di abbandonare i vuoti richiami al clima d'austerità e al contenimento della spesa, dall'altra la volontà della giunta popolare di operare organicamente secondo le esigenze della programmazione e per la migliore adozione dell'ente locale. Nel modo contraddittorio con cui il gruppo della DC ha motivato il suo voto negativo, il bilancio è emersa chiara la linea del dottor Spitiella, segretario provinciale della DC, che — richiamandosi alla linea « Carli-Columbini » ha definito il bilancio come « il libro dei sogni » e una « platonica esposizione d'intenti ».

Con l'invito all'ordinaria amministrazione e al risparmio di doveri, realizzare sulle spalle dei dipendenti della Provincia, il professor Spitiella si è accorto persino contro le aspettative di un bilancio di « indumenti di lavoro dei cantonieri ».

Secondo i « principi » della linea Carli-Columbini sono apparsi al gruppo di sinistra la DC le spese destinate al buon funzionamento dei Licei Scientifici e al trasporto gratuito degli allievi di tali istituti, e di quelli di Vietri, 13 milioni al Centro Regionale per il Piano di sviluppo economico umbro e numerose voci di bilancio dedicate ai servizi sanitari, alla istituzione di centri per malattie sociali e ai corsi di medicina scolastica preventiva.

Con il discorso di Spitiella e dei suoi amici sta la realtà di un bilancio che non solo perfeziona i tradizionali compiti della Provincia, ma che — intransigente di tutti i settori, dallo sport, al turismo — vuole venire incontro alle esigenze degli amministratori.

Ed ecco alcune cifre che stanno a dimostrare quanto diciamo: due miliardi e mezzo previsti per la pubblica istruzione, più di 4 miliardi per opere pubbliche, un miliardo e 800 milioni per l'assistenza, quasi 30 milioni di contributo per l'Università degli Studi, 20 milioni per la programmazione comprensoriale. Non si può — ha detto il compagno on. Maschiella intervenendo nel dibattito — andare a ritagliare, cifra per cifra, alle diverse voci di bilancio quelle poche o molte lire che ognuno penserebbe; il programma tiene conto delle esigenze nuove che maturano fra le popolazioni e della necessità di una immediata attuazione del Piano di sviluppo umbro che nei giorni scorsi è stato presentato al ministro Giolitti.

Il compagno Galli, che ha motivato il voto favorevole del gruppo comunista, ha messo

giustamente in luce come l'attuale bilancio, respingendo gli inviti governativi al contenimento della spesa, costituisca un'altra prova del coraggio della Amministrazione provinciale.

Egli ha concluso affermando che i problemi degli enti locali non si risolvono con un generico contenimento della spesa, ma con il rispetto delle autonomie locali e la riforma della finanza dei Comuni e delle Province. In apertura di seduta, nel primo giorno di discussione, erano state accettate le dimissioni dell'assessorato all'economia del compagno on. Lodovico Maschiella — che ricopre un nuovo incarico parlamentare — gli è succeduto il rag. Mario Villa, anche lui comunista.

Giancarlo Cellura

Dopo 3 giorni di lotta

# Successo dei fornaciai nel maceratese

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 15

L'agitazione degli oltre 350 operai della Fornace Bartoloni di Treia si è conclusa. Dopo 3 giorni di sciopero al 100%, sono iniziate le trattative tra la direzione della ditta e i sindacati della CGIL, CISL, UIL, Sindacato autonomo. Le trattative avvenute presso l'Ufficio provinciale del lavoro, hanno sancito il rispetto della nuova regolamentazione delle qualifiche e la concessione del 5% per i premi di produzione.

Inizio al recente Consiglio organizzato dalla FILLEA-CGIL, è stato deciso di avanzare rivendicazioni aziendali nella fornace di Tolentino e spostare su scala più ampia la lotta, onde far cedere gli industriali arroccati sulle note intransigenti posizioni: volte a non voler riprendere le trattative.

L'azione compatta degli operai della Fornace di Treia conclusasi così positivamente costituisce la molla fondamentale per il successo della lotta in altre aziende e di quella più generale di tutta la provincia. L'azione dei fornaciai, che ha avuto il suo primo sbocco politico a Treia, s'inscrive nellotte notevoli che si sviluppano con ampiezza nel Maceratese, volte non solo alle rivendicazioni di categoria o aziendale ma che hanno un contenuto più ampio di contratto alla linea degli industriali e delle Amministrazioni comunali che, sulla base dei provvedimenti anticongiunturali, aggravano la crisi della economia maceratese che si esprime con particolare acutezza nel settore della edilizia dove si registrano licenziamenti ad ondate a scopo di ricicco da parte degli industriali.

Nella città di Macerata, come abbiamo già riferito, diversi

Dal nostro corrispondente

TERNI, 15

Il ventesimo anniversario della Liberazione della città di Terni dal nazifascismo è stato solennemente ricordato nella sala del palazzo municipale, presenti i sindaci dei comuni dell'Umbria, autorità, popolo. E' stata una celebrazione viva, senza dover ricorrere ad alcuna frase retorica.

Come venti anni fa, questo 13 giugno ha visto gonfio a gonfio i partigiani di un tempo: il 13 giugno 1944 i combattenti della brigata « Gramsci » per lo più comunisti, verso le ore 18 si ricongiunsero con le prime truppe alleate gli inglesi, mettendosi poi subito al lavoro, assieme ad un comitato cittadino unitario che agiva a Terni distrutta.

Tutti assieme, comunisti, socialisti e cattolici dopo un comizio del sen. Bibolotti in piazza del Duomo presero posto nella sala del seminario del palazzo del vescovo, che divenne quartiere generale delle forze destinate a ricostruire la città e una nuova vita.

Oggi, le stesse persone hanno ricevuto dalle mani del sindaco prof. Ezio Ottaviani le medaglie di riconoscenza per quanto hanno dato nella guerra di Liberazione, e prima ancora nella lotta antifascista e poi nell'opera di ricostruzione.

E' stato così possibile per la nuova generazione comprendere appieno gli alti motivi che mossero un popolo a conquistare la libertà, la pace, ed affermare la giustizia. A sintetizzare i valori che furono l'incendio dell'epopea partigiana era la presenza del rappresentante di tutte le forze che vi operarono: fianco a fianco abbiamo notato il comandante della Brigata

« Gramsci » Alfredo Filippini (PCI), i comandanti di battaglioni, Vero Zagaglio e Zeononi Bruno, i comunisti Scaramucci, Fedeli, Pascucci, Angelucci che diressero la città subito dopo la Liberazione, il comandante di una brigata distaccata Elenio Fabbri (socialista) i membri del comitato provinciale del CLN e del primo Comitato cittadino democristiano Filippo Micheli, Renato Rinaldi e Polino Chiappini, i socialisti Adriano Pellegrini, i repubblicani Romoli e Cucchio, ma erano anche presenti nella memoria Paolo Braccini, fucilato a Torino, tutti i partigiani ternani caduti nella divisione « Cremona », i 153 caduti della brigata « Gramsci » e tutti quei cittadini che si sacrificarono per salvare il patrimonio della città.

E il Sindaco, a nome di tutta la città ha voluto poi ricordare il sacrificio, il martirio della popolazione che subì ben 108 bombardamenti. Fu nelle tremende giornate cominciate nella funesta alba dell'11 agosto '43, che migliaia di vite umane furono falciate.

Proprio una settimana fa, durante i lavori di scavo per la costruzione di un palazzo è stato rinvenuto lo scheletro di una delle vittime rimaste senza nome.

Quando le prime truppe alleate giunsero a Terni, dopo dieci giorni dalla liberazione di Roma e, con loro i partigiani, vi trovarono soltanto 2500 persone. Un manifesto, un appello del Comitato cittadino invitò tutti a prodigarsi per ripristinare le centrali elettriche e le fabbriche distrutte.

In questo tentativo, disperato, in presenza degli alleati, morì Luzzi Aspromonte mentre cercava di torreggiare sulle rovine. Infortunato era la desolazione: a prodigarsi per ripristinare le centrali elettriche e le fabbriche distrutte.

Importante a fini della guerra fu anche la massiccia azione della brigata che riuscì a stornare due divisioni tedesche impegnate ad Anzio e Nettuno. Fu così che quasi centomila uomini di Goering dovettero impegnarsi contro l'azione intelligente e coraggiosa dei partigiani, tanto che la ferocia dei nazisti in un manifesto dell'aprile '44 si esprimevano così: « Da alcune settimane individui senza coscienza » hanno compiuto aggressioni contro i soldati germanici. Saranno punite le località nelle quali o presso le quali si verificano simili aggressioni. I centri ed i villaggi come Poggio Bustone che favoriscono i banditi saranno dati alle fiamme ». Fu il seguito di questo manifesto che avvenne il rastrellamento, la rappresaglia su Poggio Bustone e l'eroica resistenza partigiana.

Altro fatto da ricordare fu quello che ritardò l'arrivo degli alleati. Infatti, gli inglesi rimasero fermi per cinque giorni sul ponte della Flaminia distrutto, sotto Otricoli, nella convinzione che vi fossero annidati ancora dei tedeschi, che invece erano stati già messi in fuga da azione spontanea di popolani.

Questi ed altri episodi sono stati così solennemente rievocati nel corso della cerimonia che ha visto il giorno 13 di nuovo riuniti i protagonisti delle eroiche giornate che segnarono la fine di una lunga notte di barbarie.

Alberto Provantini



Terni dopo il primo bombardamento

Perugia

In una solenne cerimonia rievocate le gloriose giornate che precedettero l'arrivo delle prime truppe alleate

# caddero le bombe sulla città

Celebrato il Ventesimo della Liberazione